



SLOBODAN MILOŠEVIĆ

Già brillante funzionario statale della Repubblica Federale, la svolta nella sua carriera politica avviene nel 1986, quando viene eletto presidente della **Lega di comunisti serbi**.

In un clima politico e culturale in cui cominciano ad avvertirsi i segnali del disfacimento della Federazione, viene dato alle stampe il cosiddetto **Memorandum dell'Accademia Serba delle Scienze**, che disconosce la **Politica della Fratellanza** teorizzata da Tito e sostiene un progetto di pulizia etnica da attuarsi contro la comunità albanese del Kosovo. Tra i funzionari serbi che reagiscono sdegnati di fronte a queste tesi, Milošević resta in silenzio.

Sostenitore di un modello centralista di governo della Federazione, che vede la Serbia in ruolo centrale, in quanto Repubblica più popolosa, Milošević diventa il capo carismatico dell'etnia serba. Forte di un consenso popolare sempre più ampio, che riesce a sfruttare abilmente in chiave nazionalista, destituisce la classe politica serba al governo e viene eletto presidente della Serbia.

Il suo progetto politico è ambizioso: unificare il popolo serbo annettendo i territori a maggioranza serba di tutte le repubbliche federate. Da queste mire espansionistiche derivano le guerre civili croata e bosniaca nello scacchiere balcanico.

Nonostante le documentate atrocità commesse durante le guerre civili, gli **accordi di Dayton** (1995) consentono a Milošević di restare al potere.

Verso la fine degli anni '90 in Kosovo si intensifica lo scontro tra la polizia, i gruppi paramilitari serbi e l'**UCK** (esercito di liberazione albanese) che combatte per l'indipendenza della regione e lo scontro assume presto i connotati di una vera e propria guerra, sanzionata dalla Comunità Internazionale. Falliti i tentativi di mediazione, a marzo del 1999 la NATO interviene militarmente con pesanti bombardamenti aerei (la cosiddetta **Operazione Allied Force**) e l'esercito serbo viene costretto a ritirarsi dal Kosovo.

Sconfitto nelle elezioni presidenziali del 2000, riconosce la sconfitta solo dopo imponenti manifestazioni di piazza e nel 2001 viene consegnato al **Tribunale Penale Internazionale per i Crimini nella Ex-Jugoslavia**, che lo accusa di crimini di guerra.

Milošević muore in carcere all'Aia l'11 marzo del 2006, ufficialmente per un attacco cardiaco, ma molti sollevano dubbi sulle cause del decesso, tanto da spingere ad un'indagine interna lo stesso Tribunale dell'Aia, che ne confermerà le cause naturali.

La sua morte estingue, di fatto, l'azione penale a suo carico e lascia senza una sentenza definitiva uno dei più importanti processi istituiti dal Tribunale Penale Internazionale per i Crimini nella Ex-Jugoslavia.



PROLETERI SVIH ZEMALJA, UJEDINITE SE!

